

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 20, n. 2-3, Mag.-Dic. 2015

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE E *COPING*

Nel 2001 a Soesteberg (Olanda) il congresso che avrebbe segnato la nascita della IAPR aveva per tema *Coping with religion*. Con una voluta ambiguità: *coping* (far fronte, *faire face*) poteva essere inteso come difendersi *con* la religione, non meno che come difendersi *dalla* religione. Oggi la SIPR, nel proporre una giornata di studio su “*Coping e religione*” (programma a pag. 12) è consapevole che il tema include questioni teoriche, metodologiche e cliniche e che la religione, intesa come vissuto psichico, può risultare ambivalente per la salute mentale e come tale viene considerata dalla psicologia: la religione può essere fonte di *coping* e di benessere ma anche di malessere e di patologie fisiche e psichiche e persino di morte (si pensi al fondamentalista suicida e omicida).

In letteratura la relazione tra religione e benessere viene presentata come articolata ed ambigua anche dai principali studiosi del cosiddetto “religious coping” (cfr. Pargament, 1997; Koenig e coll., 2001, Hood e coll., 2009). La religione ha una funzione terapeutica e offre una via di uscita (una soluzione, un rifugio o un senso in prospettiva etico-valoriale) a persone in disagio fisico e psichico; fornisce un beneficio indiretto alla salute e al benessere suggerendo di evitare comportamenti dannosi o stressanti; oppure la religione può essere un fattore di disadattamento, quando non di psicopatologia, o può accogliere e canalizzare manifestazioni di una forma di patologia già presente nella persona; non va ignorato che per altri studiosi, non c'è alcuna connessione diretta ed univoca tra religione e salute, mentale e tanto

meno fisica. Sembra quindi che il concetto di *religious coping* vada rivisitato, decostruito ed eventualmente, reso operativo. In primo luogo, per la psicologia della religione si pone la questione di definire che cosa fa sì che un atteggiamento di *coping* possa essere definito “religioso” e non sia un generico oggetto di studio della psicologia generale: che cosa c'è di “religioso” nel *coping* religioso? In un'altra prospettiva, non pare possibile giudicare se una forma religiosa esistente, sia “sana” o “malata”; e neanche delineare a-priori le caratteristiche che renderebbero una religione benefica, o patogenetica. La domanda *Is religion good for your health?* (Koenig, 1997), posta in termini così assoluti ed astratti, non ha senso

psicologico. Sia la religione, sia la salute mentale non esistono in astratto. Esse esistono solo come esperienza di un soggetto. In altre parole, la salute o la patologia psichica sono espressioni di una persona e sono misurabili solo nell'individuo. L'uomo può solo vivere una certa forma storica di religione in una certa cultura, e si

trova a interagire essenzialmente e negoziare con l'universo simbolico della religione che gli è proposta. Questo avviene non una volta per tutte, ma con continue trasformazioni, lungo il corso della sua storia personale e attraverso i suoi dinamismi, processi e conflitti psichici, consci non meno che inconsci. “*I don't think the key to good coping can be found in any one element. What is good for one person may not be good for another. What works in one situation may not work in another... The key to good coping lies in the whole process.*” (Pargament, 1996, p. 190).

Mario Aletti

ALL'INTERNO

☞ *Vita sociale: Geraldo J. de Paiva, socio onorario e Germano Rossi eletto nel Board della IAPR*

☞ *Prospettive teoriche attuali nella PdR*

☞ *Pubblicazioni dei Soci*

☞ *Rassegna bibliografica*

☞ *Convegni e Corsi*

☞ *Corsi universitari 2015-2016*

☞ *“Coping e religione” - Convegno all'Università Milano-Bicocca*



Nuovo Socio Onorario

Il Direttivo nella riunione del 4 settembre u.s. ha approvato all'unanimità la proposta del Presidente di nominare Socio Onorario il Prof. Geraldo José de Paiva (San Paolo, Brasile) con le seguenti motivazioni: *“Il Prof. Geraldo José de Paiva è figura tra le più rappresentative della psicologia della religione contemporanea, cui ha dato un particolare contributo scientifico ed impulso organizzativo, non solo in Brasile, dove è riconosciuto leader, ma anche all'interno di organizzazioni internazionali. In particolare ha fornito contributi significativi a convegni e meeting della SIPR, a partire da quello tenutosi a Verona nel 2000 e fino ad oggi (Milano, 2015), aprendo ampie opportunità di collaborazione tra i cultori italiani della disciplina e quelli brasiliani”*. La dichiarazione ufficiale della nomina sarà effettuata con video messaggio in occasione del 10° Seminário *Psicologia & Senso Religioso*, che si terrà a Curitiba (Brasile) il 9 novembre prossimo. Per un approfondimento dell'opera del nostro nuovo Socio Onorario, proponiamo un elenco dei contributi in lingua italiana e inglese pubblicati in riviste e volumi editi in Italia, anche dalla nostra Società:

- ◆ 2015, Prospettive teoriche attuali nella Psicologia della Religione. *Ricerche di Psicologia*, 2, 349-360.
- ◆ 2014, Identità: psicologia, cultura e religione. *Psicologia della Religione e-journal*, 1 (1), 27-35. <http://www.psyrel-journal.it>
- ◆ 2007, Mario Aletti in Brasile. *Psicologia della Religione-news*, 12(2), 7-8.
- ◆ 2006, Cultural and neurobiological complementarity in psychology of religion. In M. Aletti, D. Fagnani, G. Rossi (Eds.), *Religione: cultura, mente e cervello. Nuove prospettive in Psicologia della religione* (pp. 128-135). Torino: CSE.
- ◆ 2001, Cristo in Giappone: rive e derive del cattolicesimo nella letteratura di Endo Shusaku. In M. Aletti & G. Rossi (Eds.), *L'illusione religiosa: rive e derive* (pp. 217-236). Torino: CSE.
- ◆ 2001, Pluralism and Identity: the psycho-social and personal religious identity of Brazilians affiliated with Japanese new religions. In M. Aletti & G. Rossi (Eds.), *L'illusione religiosa: rive e derive* (pp. 289-296). Torino: CSE.

NB: si veda un estratto di un recente contributo a pagina 3

Il Presidente SIPR nel Board IAPR

Nel corso dell'assemblea della IAPR, che si è tenuta a Istanbul nello scorso mese di agosto al termine del Convegno Internazionale, il nostro Presidente, Germano Rossi, è stato eletto membro del board. Idealmente, prende il posto di Mario Aletti già presente per due mandati, dal 2006 al 2015 che non poteva più essere rieletto.

La nostra Società mantiene, all'interno del Board della IAPR—International Association for Psychology of Religion, un rappresentante a testimonianza della notorietà culturale e organizzativa acquisita anche a livello internazionale. La nostra Società è stata la prima, e per molto tempo l'unica, organizzazione nazionale scientifico-professionale di Psicologia della Religione. Siamo stati precursori di un modello organizzativo per la diffusione degli studi e dei progressi della disciplina; oggi nel panorama internazionale sono presenti anche le Società Svizzera e Turca, e ci sono proposte per la fondazione anche di quella inglese.

Al nostro Presidente gli auguri della Redazione di *Psicologia della Religione-news* per il lavoro che svolgerà nel board.

Riportiamo la struttura attuale del Board:

President: PIERRE-YVES BRANDT (Section Sciences des religions, Un. de Lausanne, Switzerland)

General secretary, treasurer: TATJANA SCHNELL (Institute of Psychology, Un. of Innsbruck, Austria)

Member: KEVIN L. LADD (Dpt. of Psychology, Indiana University South Bend, USA);

MIGUEL FARIAS (Centre for Research in Psychology, Coventry, England)

KATARZYNA SKRZYPINSKA, (Institute of Psychology, University of Gdańsk, Poland)

PETER LA COUR, Ph.D (Psychologist, Copenhagen, Denmark)

GERMANO ROSSI (Dpt of Psychology, University of Milan-Bicocca, Italia)

Sito IAPR: <http://iaprweb.com/index.html>

NUOVI SOCI

Il Direttivo nazionale, all'unanimità, ha accolto le domande di associazione dei nuovi Soci:

- Socio Ordinario: ALESSIO GROSSI;

- Socio Aggregato: ORIETTA RIBOLI.

A loro il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

[...]Le teorie in Psicologia della Religione sono anzitutto teorie psicologiche, le stesse utilizzate nella *mainstream psychology*; sono cioè, delle teorie che considerano il comportamento religioso in quanto comportamento umano, senza porsi domande sulla natura dell'oggetto a cui si dirige l'intenzione dell'uomo religioso. La Psicologia della Religione incontra il "religioso" sia nell'adesione dell'uomo credente, sia nel dubbio dello scettico, sia nel rifiuto dell'ateo rispetto all'oggetto "intenzionale", ossia, Dio, il divino, il trascendente. Ancora una precisazione: benché esistano degli efficaci approcci di tipo psicologico anche nella sapienza orientale, islamica ed altre, qui noi ci occuperemo soltanto della psicologia diffusa nel mondo occidentale. Tra le teorie "attuali" considereremo in particolare le seguenti: la Psicologia Narrativa, l'Attribuzione di Causalità, le Rappresentazioni Sociali, la Teoria dell'Attaccamento, la Psicologia Culturale della Religione, la Psicologia Evoluzionistica e degli sviluppi recenti della Psicoanalisi. [...] **La Psicologia Culturale della Religione** è stata proposta recentemente per lo studio psicologico della religione, come fenomeno culturale. Il suo principale esponente, Jacob van Belzen, dell'Università di Amsterdam, si rifà fino a W. Wundt, autore di *Völkerpsychologie*, la cui traduzione italiana suonerebbe meglio come Psicologia della Cultura, che non come Psicologia dei Popoli. La psicologia culturale, al contrario della psicologia transculturale, non cerca di trovare l'"universale" della religione. La teoria vede il comportamento talmente immerso nella cultura, cioè, nell'apparato materiale e tecnico, nel linguaggio, nella storia, nei costumi, nei miti e simboli di un gruppo umano, che è portata a considerare il comportamento come qualcosa di singolare. Così, la conoscenza è limitata e situata, e vale con riferimento ad un dato luogo e tempo. Forse quello che distingue quest'approccio da altri è che, mentre altri approcci hanno a che fare con la cultura come una variabile, indipendente o dipendente, dello psichismo, la psicologia culturale considera la cultura proprio lo psichico nel suo funzionamento concreto. In particolare nella psicologia della religione si mette l'accento sugli elementi religiosi che possono fare parte del contesto della persona, nella misura in cui i significanti religiosi, come gli dei, gli spiriti, i santi, integrano l'ambiente culturale in cui la persona si vive. **La Psicologia evoluzionistica** segue e accompagna l'espansione contemporanea delle ricerche in biologia. Situandosi nello spazio teorico del darwinismo, cerca di rispondere alla questione della nascita della cultura. Taluni, come

Boyer, parlano delle condizioni "pre-culturali", altri, come Pyysiäinen, preferiscono investigare le condizioni "proto-culturali", ossia, quelle sottostanti alle culture conosciute e, dunque, ipoteticamente universali. In ogni modo, siccome l'uomo è allo stesso tempo essere individuale e sociale, organismo unitario con funzioni di corpo e mente, è opportuno cercare le radici biologiche di questa unità. Nell'ambito più ristretto della psicologia della religione, Pascal Boyer, antropologo della Washington University di Saint Louis, e Ilkka Pyysiäinen, della Facoltà di Teologia dell'Università di Helsinki, sono studiosi che hanno offerto validi contributi alla domanda circa le condizioni pre- o primitive della cultura. Boyer cerca di spiegare come e perché la mente umana è singolarmente attrezzata per acquisire e trasmettere il pensiero religioso. Secondo la felice sintesi di Slone (2003), l'evoluzione è riuscita a dotare la specie umana della possibilità di processamenti di informazione riferiti a compiti specifici, basati su rappresentazioni intuitive di come le cose funzionano e su strategie di inferenza che permettono di identificare e anticipare la soluzione dei problemi. Elementi centrali di questo sistema cognitivo, conosciuto anche come *folk psychology* (Heider, 1958), sono l'intuizione e la cognizione sociale, o la "teoria della mente". L'intuizione è la percezione ontica, di spazio, tempo, estensione, qualità fisiche degli oggetti e delle specie naturali, relazioni di causa e effetto, intenzione o mancanza di intenzione dei diversi agenti. La teoria della mente permette agli esseri umani di interagire adeguatamente con altri agenti, cioè, comunicare, capire i pensieri e desideri altrui, influenzare o ingannare la gente, e così via. La religione implica principalmente le rappresentazioni di agenti sovraumani in situazioni in cui la rappresentazione intuitiva viene violata. La violazione di una rappresentazione intuitiva, a sua volta, attira l'attenzione e facilita la ritenzione. Con questo, Boyer cerca di spiegare tanto l'origine quanto la propagazione delle idee religiose. Il concetto di violazione della rappresentazione intuitiva è approfondito da Pyysiäinen (2003), sotto il nome "contro-intuizione". Le contro-intuizioni sono intese come delle rappresentazioni che collidono con le rappresentazioni intuitive, o ontiche, cioè le percezioni della *folk psychology*. La contro-intuizione combina i tratti di due domini cognitivi diversi, o attribuisce a un dominio un tratto che non gli appartiene, o denega, a un dominio, un tratto intuitivamente atteso. Al concetto di contro-intuizione, Pyysiäinen aggiunge, basandosi su Damasio (1994, 2003), un elemento dinamico, di ordine neurofisiologico, che

rende possibile la decisione di accettare, e la fermezza nel mantenere, la rappresentazione contro-intuitiva. Questo elemento consiste nel sistema delle emozioni e dei sentimenti, stati del corpo che segnalano un'immagine mentale e sono denominati "marcatori somatici", le reazioni neurofisiologiche che si incrociano, nei lobi frontali, con la mediazione cerebrale delle funzioni cognitive della pianificazione, l'inizio, il mantenimento e l'aggiustamento di comportamenti non abitudinari, diretti ad un fine. Damasio propone che la ragione è guidata dall'emozione e, più complessivamente, dal sentimento, negativo o positivo, che restringe il numero delle opzioni fornite dal registro della memoria, soprattutto in presenza di rappresentazioni contro-intuitive. Pyysiäinen (2003) colloca nella contro-intuizione il punto di appoggio delle direzioni che la cultura renderà possibili sotto forma di arte, scienza, religione, psicopatologia e, forse, umore. Tutte queste costruzioni culturali si basano, infatti, sulla percezione di estraneità davanti al quotidiano, ossia, sulla contro-intuizione. Differiscono, tuttavia, tra di loro: il religioso è facilmente imparato, ricordato e divulgato, contrariamente a ciò che è psicopatologico, che è idiosincratico e non facilmente comunicabile. A differenza della finzione, il religioso sostiene la letterarietà dell'esistenza dell'agente intenzionale, benché lo descriva per mezzo di metafore. A differenza della scienza, la religione ha a che fare con un agente intenzionale, mentre la scienza si basa su una visione meccanica della causalità. In breve, la Psicologia Evoluzionistica della Religione è interessata alle condizioni biologiche preve alla cultura, però non esclude, eccetto che in pochi casi, la cultura nella determinazione specifica dei comportamenti, tra i quali si includono, per esempio, l'arte, la religione e la scienza (Aletti, Fagnani e Rossi, 2006).

[...] **Conclusioni:** Gli oggetti che vediamo offrono molteplici dimensioni, che non riusciamo a cogliere compiutamente dai singoli angoli prospettici in cui ci poniamo. È, dunque, non solo possibile, ma addirittura necessario porci in angolature diverse; da qui l'utilità di una pluralità di prospettive teoriche per descrivere i diversi e molteplici aspetti dell'attività psichica. Le teorie contemporanee permettono di osservare i comportamenti religiosi da molteplici angoli visuali, quali elementi di una storia di vita, unità cognitive degli eventi, espressioni condivise di esperienze, riflessi di relazioni affettive primordiali, voci culturali in dialogo personale, predisposizioni evolutive, "illusioni" del gioco tra psichismo e realtà. Ciascuna di queste prospettive teoriche può esigere, nello studioso, l'impegno di tutta una vita. Da qui la convenienza del lavoro accademico in gruppo, della discussione e della condivisione.

(*Ricerche di Psicologia*, n.2, 2015, 349-360)

PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate le opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

- ☞ ALETTI, M. (2015). La Psicologia della religione: psicologia come metodo, religione come oggetto. *Ricerche di Psicologia*, 2, 331-340.
- ☞ ALETTI, M. (2015). Contributi psicoanalitici alla comprensione della religiosità: l'eredità di Lou Andreas Salomé e Donald W. Winnicott. *Ricerche di Psicologia*, 2, 421-432.
- ☞ BELZEN, J.A. (2015). *Religions Psychologie. Eine historische Analyse im Spiegel der Internationalen Gesellschaft*. Amsterdam: Springer.
- ☞ CARLUCCI, L. (2015). Fondamentalismo religioso e valori personali: una lettura psicologica. *Ricerche di Psicologia*, 2, 377-389.
- ☞ GOLASMICI, S. (2015). Religione, coping e salute: una tematica complessa. *Ricerche di Psicologia*, 2, 409-419.
- ☞ PINKUS, L. (2015). *Cammini di maturità. Un approccio psicologico-religioso*. Saronno: Monti.
- ☞ SCARDIGNO, R. & MININNI, G. (2015). Internet come artefatto culturale al servizio dei movimenti religiosi. *Ricerche di Psicologia*, 2, 391-408.

A norma dell'art. 8 dello Statuto, è convocata, presso **Aula U9/5** (edificio 9) dell'Università di Milano-Bicocca, Viale dell'Innovazione, 10, per

Sabato 21 novembre 2015

in prima convocazione alle ore 7,30

e in seconda convocazione alle ore 13,00

**L'Assemblea ordinaria dei Soci
della Società Italiana di
Psicologia della Religione**

Ordine del giorno:

- *Relazione del Presidente*
- *Comunicazioni e rendiconto del Tesoriere*
- *Proposta di modifica dello Statuto*
- *Varie ed eventuali*

Tutti i soci sono invitati a partecipare; avranno diritto al voto deliberativo i Soci Ordinari in regola con il versamento delle quote associative.

*Il Presidente
Germano Rossi*

LA PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE 2012-2015

Rassegna bibliografica

Oggi il “ritorno alla religione” è enfatizzato dai mass-media e dalla cultura diffusa. La figura di Papa Francesco, l'autorevolezza dei suoi insegnamenti e il rinnovamento delle strutture ecclesiastiche che si è avviato sono seguiti quotidianamente dai mezzi di informazione, non meno peraltro, degli scandali che vedono coinvolti membri del clero. Ad un livello più colto, libri ed intere collane di successo parlano di de-secolarizzazione e di post-secolarizzazione, di ritorno dell'anima, di rinnovamento della Chiesa, di bisogno di credere, ma anche di spiritualità post-trascendente e di “religione senza Dio”. In questo vasto contesto c'è un rinnovato interesse su che cosa la psicologia può dire attorno al “religioso” (religione, religiosità, spiritualità, ma anche ateismo, superstizione, integralismi e fondamentalismi). In ambito internazionale sono nati importanti *Journal* interamente dedicati alla disciplina, che raccolgono studi da ogni parte del mondo e su ogni confessione, denominazione e forma religiosa; altri *Journal*, specie quelli dedicati alla psicologia della personalità, alla psicologia evolutiva e alla psicologia sociale, vi dedicano attenzione e spazio. Si moltiplicano incontri, convegni, seminari, workshop. Ponderosi manuali introducono efficacemente al vasto campo della disciplina, ormai considerata parte della *mainstream psychology*.

L'ANALFABETISMO RELIGIOSO.

La situazione italiana evidenzia un generale ritardo delle cosiddette scienze umane della religione. Ne è aperta denuncia un recente volume: A. MELLONI (ed.), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 512, che raccoglie i saggi di ben 35 autori, specialisti di diverse discipline. L'analfabetismo religioso inteso come “l'accettata mancanza di strumenti di conoscenza di una esperienza di fede, i testi sacri che la fondano, le sue pratiche culturali, le norme interne ed esterne, i dinamismi storici che la percorrono e la modificano” non viene da un dato sociologico dell'oggi, ma dalla storia italiana (Melloni, p. 5). L'espunzione delle Facoltà e dei corsi di Teologia dalle Università, risultato della perversa convergenza di un laicismo sciocco e di un clericalismo cieco, è rimasto paradigmatico della scarsa considerazione delle scienze della religione. Una certa eterogeneità dei fini (guidata dall'intenzione di togliere terreno agli avversari, all'insegna del “uno a te, uno a me”) ha influito sulla scelta più recente di un'ora di religione confessionale (e perciò facoltativa)

offerta agli studenti delle scuole: risultato della confluenza di interessi del momento di una parte politica e la miopia di alcuni ambienti cattolici. Anche la psicologia della religione, che potrebbe offrire strumenti per capire il vocabolario del religioso e analizzarne i dinamismi, ne è stata colpita negli ambienti universitari, cattolici non meno che laici. Il volume offre un'interessante e autorevole rilettura critica ed una innovativa istruzione della questione dell'informazione e formazione religiosa.

Attenti al rapporto tra religione ed educazione e al convergere di una pluralità di discipline scientifiche si annunciano due volumi che testimoniano dell'interesse per la tematica da parte del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna. Il primo, M. T. MOSCATO, R. GATTI E M. CAPUTO (eds.), *Crescere tra vecchi e nuovi dei. L'esperienza religiosa in prospettiva multidisciplinare*, Armando, Roma 2012, pp. 352, si misura (come il convegno che ne è all'origine) con la dibattuta questione del senso religioso, concetto che mette in gioco ambiguità (quando un termine assume diversi significati a seconda dei contesti) ed ambivalenza (in funzione del valore affettivo, positivo o negativo, che gli si attribuisce). Questa consapevolezza non è sempre presente ai curatori ed è all'origine di una atmosfera rarefatta di confusione concettuale. Alle relazioni lette al convegno il volume aggiunge intenzionalmente un contributo su “Una lettura teologica del senso religioso” di Erio Castellucci che, secondo i curatori “è stata inserita qui nella logica del confronto fra le categorie interpretative delle diverse discipline, esteso doverosamente – nel nostro caso – alla teologia” (p. 11). La valenza del volume si misura nel suo entusiasmo per la prospettiva educativa, particolarmente efficace nel saggio di Maria Teresa Moscato “L'educabilità umana e la religiosità: genesi, intrecci, sviluppi”. La prospettiva psicologica, sottesa ad alcuni dei contributi, viene esplicitata nella prospettiva metodologica nel contributo di Umberto Ponziani, “Il bisogno religioso e la costruzione dell'identità personale nell'ottica della psicoterapia adleriana” e in quello di Mario Aletti: “Il senso religioso e la psicologia della religione. Decostruire un concetto, elaborare un metodo, proporre strumenti”. Una seconda pubblicazione, curata dallo stesso Dipartimento, a seguito di un successivo convegno, supera il faticoso dibattito sull'ambiguo concetto di senso religioso fin dal titolo: F. ARICI, R. GABBIADINI, e M. T. MOSCATO, (eds.), *La ri-*

sorsa religione e i suoi dinamismi. Studi multidisciplinari in dialogo, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 429. Il volume si articola in tre parti. La prima *Religione e religiosità: Un dialogo multidisciplinare* è aperta dalla prospettiva storica (Giovanni Filoramo: “Fenomenologia della religiosità nella storia della cultura”), sociologica (Roberto Cipriani: “Religione e religiosità oggi”) e psicologica (Mario Aletti: “La religiosità come oggetto di ricerca psicologica”). La parte seconda *Formazione e trasformazione della religiosità* confronta i dinamismi della religiosità individuale con i processi educativi possibili, in una serie di esempi formativi e di crescita della personalità religiosa. La parte terza, *Educazione ed insegnamento intenzionale della religione*, raccoglie una serie di comunicazioni presentate al convegno sui diversi aspetti dell’educazione religiosa in particolare circa l’insegnamento della religione cattolica in Italia. Di ampio respiro e in prospettiva europea il saggio di Mariachiara Giorda “Educare alle religioni in un contesto multiculturale”. Il volume, pur nella sua frammentarietà, inevitabile debito pagato alle origini da un convegno a molte voci, risulta interessante per gli interrogativi e le prospettive critiche che apre. In questo, come nel precedente volume, il lettore non dovrà attendersi una prospettiva interdisciplinare, quanto piuttosto, come in entrambi i titoli si annuncia, una rassegna “multidisciplinare”.

Pure frutto di un convegno, in questo caso governato da competenze specialistiche e da un tema unitario, è il volume F. DE NARDI e R. SCARDIGNO (eds.), *L’Io, l’altro, Dio: religiosità e narcisismo*, Aracne, Roma 2012, pp. 367, che pubblica gli atti del XII congresso della SIPR-Società Italiana di Psicologia della Religione. La prima parte, *Religiosità e narcisismo*, introdotta da Fabio De Nardi, presenta tre relazioni fondative in prospettiva antropologica e psicoanalitica, di Alessandro Petterlini, “Nostalgia delle origini e ricerca dell’Altro”; di Giorgio Sassanelli, “Religione e sicurezza narcisistica” e di Luigi Boccanegra, “Fragilità mentale e radici della convivenza”. La seconda parte propone studi e ricerche empiriche presentate al convegno da membri della SIPR ed altri specialisti italiani e stranieri. Particolare attenzione viene data ai rapporti tra dinamica evolutiva e benessere della persona nelle diverse forme di religiosità (Scardigno e Minnini) e in relazione a diversi modalità di vivere la religione (Jacek Śliwak *et alii*), all’interazione tra i valori personali e la religiosità (Carlucci), agli aspetti narcisistici della religiosità in adolescenza (Colonna e Minnini). Ben due contributi riportano il problema della pedofilia ad irrisolte problematiche narcisistiche: così Paul Galea, “Narcisismo e pedofilia nella Chiesa: esiste un nesso?” e Stefano

Golasmici, “Relazione pedofila, narcisismo e rapporto a-simmetrico”. A conclusione del volume, nella “*Laudatio*” per il conferimento del titolo di socio onorario al prof. Mario Aletti”, Lucio Pinkus coglie l’occasione per ripercorrere, con dovizia di osservazioni e particolari spesso inediti, la storia della psicologia della religione in Italia negli ultimi 40 anni, lungo un cammino di cui lui stesso è stato tra i protagonisti.

Oltre alle ricerche empiriche sopra accennate, tra quelle condotte su soggetti italiani si segnala anche quella di M. BRAMBILLA, *Tu credi? Sguardo sull’identità religiosa dei giovani* (Strumenti. Psicologia, Scuola di dottorato), Vita e Pensiero, Milano 2014, pp. 118. Il volumetto si articola in tre parti, una prima, di carattere teorico, è una rassegna di alcuni “Aspetti psicosociali dell’identità religiosa”; la seconda sintetizza i risultati di quattro indagini su un vasto gruppo di giovani su identità e interiorizzazione religiosa e sull’influenza che vi esercitano le relazioni interpersonali ed è seguita da “conclusioni ed implicazioni”. Pubblicazione di una recentissima tesi di dottorato, il testo ne porta i segni, pur attenuando la pesantezza dei sovrabbondanti riferimenti bibliografici con un linguaggio divulgativo e discorsivo e con delle “riflessioni conclusive” di valenza educativa e dal vago sentore di apologetica nel valutare i ‘frutti’ dell’identità religiosa. Il contenuto sarà utile al lettore che tenga presente che i “giovani italiani” di cui si parla nel testo sono il risultato di un campionamento ‘di convenienza’, di fatto limitato a giovani cattolici, aggregati in gruppi a esplicita connotazione religiosa e raggiunti con un questionario *on-line*. Questa avvertenza è resa opportuna anche da un confronto con i risultati, significativamente differenti, di altre ricerche svolte negli stessi anni, sull’insieme dei giovani italiani, come quella pubblicata da ISTITUTO GIUSEPPE TONIOLO, *La condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014*, Il Mulino, Bologna 2014, pp. 252 che delinea un quadro di incertezza e disorientamento per quanti si trovano oggi a fare il loro ingresso nella vita adulta. Il volume presenta le valutazioni fornite dai giovani sui temi del lavoro, della famiglia, del rapporto con i genitori, della fiducia nelle istituzioni. Il contributo di Pierpaolo Triani “In che cosa credere? A chi dare fiducia?” elabora i risultati delle (purtroppo poche) domande del questionario riferite ai rapporti dei giovani con l’istituzione ecclesiale e con la religione. Solo il 52% dei giovani segnala di credere nella religione cattolica e il 23% dichiara di frequentare i riti religiosi almeno una volta al mese. Secondo Triani ci si sta muovendo “verso un mondo giovanile ormai post-cristiano, dove l’appartenenza e la pratica diventano sempre più tratti di una minoran-

za” (p.116). La constatazione di tipo socio-demografico, induce a una ulteriore lettura, psicologicamente orientata, dell’universo simbolico religioso, che non ha trovato spazio in questo volume ma, di cui l’Istituto Toniolo si sta occupando in vista di un prossimo approfondimento su “I giovani e la fede”.

VOCABOLARIO RELIGIOSO E DINAMISMI PSICHICI

Le citate ricerche empiriche sono di impostazione prevalentemente sociologica e si arrestano ad un livello di rilevazione demoscopica, basata su questionari autodescrittivi (*self-report*) e *on line* piuttosto che approfondire strutture e processi propriamente psicologici in gioco nell’atteggiamento dei soggetti verso la religione di riferimento, lungo la propria storia individuale e nel contesto culturale specifico. Rare sono invece le ricerche sulla religione vissuta, realmente praticata dai credenti delle diverse religioni, nelle loro specificità: credenze qualificanti, pratiche culturali riconosciute, struttura organizzativa, forme storico-culturali determinate, incidenza nelle forme pubbliche del vivere sociale.

Una prospettiva più attenta alla religione praticata dai fedeli si troverà in S. TAVELLA e M. SODI (eds.), *Anima e psiche. Percorsi per un dialogo*; IF Press, Roma 2014, pp.240. In maniera più ristretta di quanto il titolo suggerisca, di fatto il volume si interessa dei rapporti tra psicologia e liturgia, persona e rito. Ciò richiede attenzione a coniugare l’approccio specificamente psicologico con il riconoscimento della specificità del linguaggio liturgico e suppone una ‘alfabetizzazione’ del rito, del suo svolgersi, del suo significare l’incontro tra il mistero dell’uomo e il mistero di Dio che avviene, per simboli, metafore, invocazioni. Perché, come dice Vittorino Andreoli nella Presentazione: “Il mistero circonda l’uomo e lo rende umano” Il volume raccoglie contributi di diversi studiosi, che propongono modelli psicologici e psicoanalitici di lettura del rito e del suo rapporto con il tempo (Pinkus) e con lo spazio (Sequeri) della celebrazione, della dialettica tra soggettivo ed oggettivo nella partecipazione personale (Aletti), dell’interazione tra persona e comunità nella celebrazione liturgica (Sovernigo), della rilevanza dell’estetico e del sensoriale nella costruzione dell’interiorità spirituale (Crocetti) e della valenza ‘terapeutica’ del rito (Sapori). A completamento, stimolanti note su tematiche particolari: la musica nella liturgia, la pietà popolare, il senso di colpa... ed altre ancora, che rendono il volumetto, ricco di contenuti ma di agevole lettura, prezioso non solo per gli studiosi, psicologi e liturgisti, ma anche per i Pastori e per il singolo credente che voglia non solo intendere il linguaggio della liturgia, ma anche riflettere criticamente sulla propria pratica culturale. Sempre in una prospettiva di

aiuto alla comprensione psicologica dell’esperienza liturgica, il volumetto di L. PINKUS, *La Messa: un’interpretazione psicologico-religiosa* (Via Pulchritudinis, n. 12) Edizioni Messaggero, Padova, 2012, pp. 139, recupera e presenta con efficacia i contenuti fondamentali del rito della Messa “celebrazione festiva e banchetto sacrificale”. In quanto banchetto realizza, insieme, una comunione con la dimensione divina e la condivisione fraterna. L’accezione del sacrificio viene ricondotta al suo significato originale di rendere santa una realtà (*sacrum facere*). Su questo orizzonte generale l’autore riconosce la pienezza di significazione delle diverse parti del rito e degli altri elementi cultuali che ne fanno parte, spaziando dai contenuti teologici del sacramento dell’Eucaristia, fino ai gesti concreti del celebrante e dell’assemblea dei fedeli.

Interessante, e per molti aspetti coraggiosamente innovativo, il volume curato da G. GALEAZZI e R. BRUNELLI (eds.), *Levitazione: paranormalità o santità?* Ed. Leardini, Osimo 2012, pp.223. Presenta gli atti del IV convegno nazionale di mistica (Osimo, 25-26 settembre 2010), promosso dal Centro studi e documentazione “San Giuseppe da Copertino”. E’ noto che la levitazione è il più popolare dei fenomeni straordinari che hanno caratterizzato la vita del santo copertinese, popolarmente noto come “il santo dei voli”. Ma in questo volume è solo lo spunto per una più vasta indagine su come la straordinarietà di certi fenomeni si rapporti alla paranormalità e alla santità, e, più generalmente sul tema della mistica e delle sue diversificate manifestazioni e valutazioni. Proprio “La mistica tra epistemologia ed antropologia” è il contributo introdotto di Giancarlo Galeazzi. Seguono due contributi di ambito più strettamente psicologico. Nel primo “Psicologia e religione: i primi studi in ambito internazionale” Glauco Ceccarelli evidenzia la precocità dell’interesse psicologico per i fenomeni mistici e straordinari, studiati assiduamente fin dai primi anni del Novecento dai pionieri della psicologia della religione, tra cui Padre Agostino Gemelli. Le tematiche e le problematiche attuali sul tema “Mistica e psicologia della religione” con riferimento all’approccio neurobiologico, psicodinamico e di psicologia culturale sono presentate da Mario Aletti. Allargano l’ambito degli approcci multidisciplinari il contributo di Aldo Natale Terrin “La mistica tra fenomenologia e antropologia delle religioni” e quello di Luigi Borriello “Esperienza mistica e teologia mistica”. Seguono contributi sullo specifico fenomeno della levitazione in alcuni santi cristiani, da San Francesco d’Assisi a Santa Tresa d’Ávila, a San Giuseppe da Copertino, con un confronto serrato con le fonti storiche e la devozione popolare. Un ampio saggio di Franco Riva sui rap-

porti tra “Mistica e società” chiude il volume che, muovendo da un fenomeno particolare, straordinario e ‘strano’, apre ampie prospettive di valutazione e approfondimenti sulla mistica cristiana nel nostro tempo. All’ambito della devozione e della spiritualità si richiama L. SIGNORI, *“Giuseppe di Nazaret, mio padre” (Gesù). Il silenzio e la voce*, Litografia Il segno dei Gabrielli editori, San Pietro in Cariano (VR) 2014. pp. 173. Secondo l’autore “tuttora la Chiesa sta vivendo un atteggiamento contraddittorio, nei confronti di Giuseppe, santo molto amato ma poco stimato” (p. 28). Si potrebbe cercare di ricostruire la tesi di fondo dell’appassionata presentazione unendo i titoli dei due paragrafi della Premessa: *Il problema: il disagio delle relazioni genitori-figli e Una svolta antropologica: Giuseppe, l’uomo nuovo, fonda famiglia e società*. Il volumetto presenta suggestioni psicologiche e teologiche e osservazioni socio-antropologiche, in un tutto complesso, soffuso di intuizioni e di poesia, pur non rinunciando a citazioni colte, a passi delle Scritture, a espressioni psicoanalitiche, in un sovrapporsi di piani della stesura che chiede grande attenzione al lettore.

NON È MAI TROPPO TARDI.

La constata scarsità di pubblicazioni italiane di introduzione alla psicologia della religione e, più in generale, la denuncia di analfabetismo religioso degli italiani di cui si diceva sopra induce ad un confronto con manuali e trattazioni che, pur scritti in altre lingue, possono supplire alle carenze e offrire strumenti per gli studenti e per le persone di media cultura di casa nostra. Si veda per esempio, J. D. PASSOS e F. USARSKI (eds.). *Compêndio de Ciência da Religião*, Paulinas/Paulus, São Paulo 2013. pp. 702. Il volume presenta una rassegna ampia e puntuale delle cosiddette scienze umane della religione in Brasile. La complessità dell’impresa è testimoniata fin dalla prima delle cinque parti in cui è divisa la pubblicazione, *Epistemologia da Ciência da religião*, curata da Eduardo R. Cruz, che delinea oggetto formale e metodologie delle diverse scienze che si interessano alla religione. Particolarmente stimolante il saggio del teologo Faustino Teixeira su *Ciência da religião e Teologia* che indica come l’intrigante questione della “Teologia pubblica” comporterebbe per la teologia “una libertà istituzionale di fronte alle chiese, in un luogo di spazio pubblico delle scienze” (p. 181). La seconda parte, *Ciências sociais da religião*, coordinata da Maria José Rosado presenta una visione ampia, in prospettiva storica ed epistemologica delle teorie e dei temi della sociologia, dell’antropologia, della geografia della religione. Di particolare interesse la terza parte, *Ciências psicológicas da religião*,

introdotta da Edênio Valle, che constata come la psicologia della religione come disciplina stia acquisendo sempre maggior rilevanza negli ambienti accademici brasiliani. Cátia Cilene Lima Rodrigues e Antônio Máspoli de A. Gomes delineano un quadro delle teorie “classiche” della religione, distinguendo l’approccio della psicologia cognitivo-comportamentale, le psicologie del profondo (con riferimento a Freud e Jung), la psicologia umanistica. Geraldo José de Paiva, studioso ben noto anche in Italia, offre un’accurata presentazione dei modelli attuali ed emergenti nell’odierna psicologia della religione nel mondo, individuando sette prospettive metodologiche: la psicologia narrativa, la teoria dell’attribuzione di causalità, la teoria delle rappresentazioni sociali, la psicologia culturale, la teoria dell’attaccamento, la psicologia evoluzionistica e la teoria psicoanalitica delle relazioni oggettuali. Seguono presentazioni di aree tematiche che si affacciano, non senza obiezioni e dibattiti nella letteratura specialistica e nei congressi internazionali. José Luiz Cazarotto inquadra criticamente la questione dei rapporti tra religione e scienze biologiche e neuroscienze, mostrando il progressivo, riduzionistico, percorso degli studi: dal corpo al cervello, dai neuroni ai mediatori sinaptici. Eliana Massih prospetta il contributo della psicologia evoluzionistica della religione. Clarissa De Franco si confronta con la questione dibattuta dei rapporti tra religione, religiosità e spiritualità, assumendo come elemento critico discriminante il rispettivo modo di confrontarsi con la psicoterapia, con la moralità e con la morte. Maria Eliane Azevedo da Silva apre il suo contributo sulla psicologia evolutiva della religione ponendosi un interrogativo: che cosa si intende per ‘maturità religiosa’, per concludere sulla rilevanza, per lo sviluppo della fede, dell’esperienza di amare e di essere amati. Wellington Zangari e i suoi collaboratori presentano i risultati di anni di studio e di osservazione partecipante sugli stati alterati di coscienza con particolare riferimento alle ritualità afro-brasiliane. La parte quarta, *Ciências das linguagen religiosas*, si articola intorno alla convinzione che il linguaggio non è soltanto espressione del processo evolutivo dell’uomo, ma ne è elemento costitutivo. La quinta parte, *Ciências da religião aplicada* si interroga su finalità, funzioni e ricadute nelle pratiche sociali, della scienza della religione: in vista della pace, interreligiosa e non, dell’umanizzazione e della mediazione di conflitti; ma anche nella prospettiva della pastorale e dell’educazione religiosa, dell’educazione socio-politica ed anche in vista della psicoterapia. L’opera, che rappresenta ade-

guatamente lo stato dell'arte in Brasile, trova un particolare motivo di interesse per studiosi e studenti nel fatto che la gran parte dei contributi poggia su due basilari pilastri metodologici: la prospettiva storica e la prospettiva epistemologica. La lingua portoghese non è di grande difficoltà per il lettore italiano di quest'opera, che comunque costituisce un esempio da imitare anche da noi, per riempire il vuoto lasciato dall'assenza di un aggiornato manuale italiano di Scienze della religione.

Una risposta parziale a questa situazione, limitatamente all'ambito della psicologia della religione, si potrà trovare nell'insieme di saggi pubblicati in un numero monografico di *Ricerche di Psicologia*, la rivista italiana che è espressione di ben tre Dipartimenti di Psicologia, quelli dell'Università Statale di Milano, dell'Università di Milano-Bicocca e dell'Università Cattolica di Milano: M. ALETTI (ed.), *Psicologia della religione*, in *Ricerche di Psicologia*, n. 2/2015, Franco Angeli, Milano 2015. Di grande rilievo è la fondazione epistemologica proposta da Alessandro Antonietti nel saggio "Alcune annotazioni sulla distintività della psicologia della religione". La specificità dell'oggetto religione (distinta dalla generica spiritualità e da sistemi ideologici di significato) è uno dei due pilastri su cui si sostiene la disciplina; il secondo pilastro è la irriducibilità dei fenomeni mentali collegati all'esperienza con il divino. Da un lato, ci si deve confrontare con i tentativi di spiegare la religione come caso particolare della tendenza a formularsi delle credenze da parte degli esseri umani ("nati per credere" sostengono alcuni). Da un altro lato, la psicologia della religione deve guardarsi da rischio, peraltro comune a tutta la psicologia, di ridurre gli atti mentali ai processi cerebrali concomitanti. Da qui un'indicazione e una sfida che viene dal saggio di Antonietti per gli psicologi della religione: difendere la psicologia, rispettare la religione. Il contributo di Geraldo José De Paiva, "Prospettive teoriche attuali nella psicologia della religione mostra come nella letteratura internazionale sia possibile individuare sette prospettive emergenti che, tutte, si rifanno ad alcune grandi linee della *mainstream psychology*: psicologia narrativa, attribuzione di causalità, teoria delle rappresentazioni sociali, teoria dell'attaccamento, psicologia culturale, psicologia evoluzionistica e sviluppi attuali della psicoanalisi. Segue il contributo di Maria Brambilla, giovane studiosa che si affaccia alla disciplina presentando, sotto il titolo "La formazione dell'identità religiosa e le relazioni interpersonali", una rassegna di tre ricerche, a partire dai contenuti della sua recentissima tesi di dottorato. La sintetica descrizione di queste ricerche-pilota si presenta come una "raccolta di dati" che è aperta a compiti ulteriori di

comprensione psicologica. All'approccio della psicologia culturale-discorsiva si rifanno Rosa Scardigno e Giuseppe Mininni nella loro analisi dei siti web ufficiali di alcuni dei cosiddetti nuovi movimenti religiosi: "Internet come artefatto culturale al servizio dei movimenti religiosi". Sono studiati i siti dei Testimoni di Geova, movimento a simbologia cristiana; l'Istituto Italiano Buddista Soka Gakkai, gruppo di origine orientale; Scientology come esemplare di movimento del potenziale umano nato in Occidente; il Sufismo come forma religiosa di tipo mistico-estatico. Gli studiosi analizzano gli artefatti tecnologici dei siti come forme connotate culturalmente e costruite discorsivamente delle diverse espressioni di religione/spiritualità; attraverso le quali viene facilitato l'accostamento, il proselitismo, l'istruzione e il consolidamento del senso di appartenenza dei neofiti o dei fedeli internauti. Leonardo Carlucci presenta il risultato dei suoi studi e ricerche sul cosiddetto fondamentalismo religioso, nel contributo "Fondamentalismo religioso e valori personali: una lettura psicologica". L'accurata e sintetica presentazione prende in esame il costrutto di fondamentalismo, mostrandone la storia, le definizioni in prospettiva psicologica e sociologica, le ipotesi esplicative, i metodi e gli strumenti di misura, a partire dalla convinzione, unanimemente condivisa in letteratura, che il fondamentalismo non sia una caratteristica specifica di questa o quest'altra religione, ma una dimensione psicologica che può manifestarsi all'interno di qualsiasi denominazione religiosa. A conferma di questa tesi l'autore presenta i risultati di una ricerca che evidenzia una stretta relazione tra fondamentalismo religioso e valori inerenti il continuum Apertura al cambiamento/Conservatorismo. In "Religione, coping e salute: una tematica complessa" Stefano Golasmici affronta il rapporto ambiguo ed ambivalente tra religione/spiritualità e salute, fisica e mentale. Basandosi su una lunga esperienza clinica in ambito psichiatrico, l'autore conclude che se, da una parte, in alcune circostanze di vita, specie nelle condizioni di malattia, la religiosità sembra offrire la possibilità di risposte a interrogativi esistenziali, promuovendo una ri-organizzazione dell'esperienza, dall'altra parte la stessa religione, in quanto fenomeno umano e socio-culturale, non è esente dalla possibilità che le persone riversino in essa l'ambivalenza che caratterizza l'esperienza psichica, dando vita anche a forme di sofferenza patologica, individuale o collettiva, fino a derive fondamentalistiche o anche alla violenza in nome di Dio. L'ultimo intervento, "Contributi psicoanalitici alla comprensione della religiosità: l'eredità di Lou Andreas Salomé e Donald W. Winnicott" (di Mario Aletti) coglie alcuni spunti di interpretazione da una rilettura del model-

lo psicoanalitico dell'illusione, che propone, della religiosità, una visione dinamica e costruzionista, sia come vissuto del "credente creativo" (Salomé), sia come fenomeno transizionale in una prospettiva winnicottiana per la quale come il bambino "crea" la madre che "trova", il credente ri-crea per sé il Dio che è gli trasmesso dalla tradizione religiosa. L'insieme dei contributi, e il fatto stesso che siano pubblicati su una prestigiosa rivista, frutto della collaborazione di tre Dipartimenti universitari di Psicologia testimonia di un nuovo interesse degli ambienti accademici, rimarcato anche dall'istituzione di una specifica Unità di Ricerca di Psicologia della Religione, presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università Cattolica di Milano.

Mario Aletti

CONVEGNI E CORSI

✓ The Faraday Institute for Science & Religion (Cambridge, UK, www.faraday-institute.org) organizza i seguenti corsi:

27-29/11/2015: *The Believing Brain: neuroscience, psychology and faith*;

6-8/1/2016: *Sciences and religion in the Local Church*;

27/2/2016: *Questions of sciences and faith*;

12-14/2/2016: *Biology and belief*;

3-8/7/2016: *Science and religion: conversation between worldviews*.

✓ The Society for Personality and Social Psychology organizza la "Pre-conference on Psychology of Religion and Spirituality" dal 28 al 30 gennaio 2016 a San Diego, California. Info: <http://meeting.spsp.org/psychology-religion-spirituality>

✓ The Society for the psychology of religion and spirituality (Divisione 36 dell'APA), organizza, in collaborazione con il St. Joseph's College di New York: "Mid-year Conference on Psychology, Religion and Spirituality" dal 11 al 12 marzo 2016. Info: www.apadivisions.org/division-36/

✓ The Polish Society for the Psychology of Religion and Spirituality organizza a Cracovia, dal 20 al 22 giugno 2016, il terzo convegno internazionale "Psychology, Culture, Biology" Info: <https://ptprid3.wordpress.com/>

✓ La IAPR - International Association for Psychology of Religion, organizzerà il prossimo convegno internazionale in Norvegia nell'agosto 2017. Ulteriori informazioni saranno pubblicate non appena disponibili.

CORSI UNIVERSITARI 2015-2016

Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale
Milano

Docente: Mario Aletti

TITOLO DEL CORSO: *Aspetti psicodinamici dell'identità religiosa in una cultura plurale: processi, crisi, conflitti e loro possibili esiti.*

OBIETTIVI DEL CORSO:

Il corso, muovendo da un esame critico di formulazioni diffuse che vanno dal "ritorno della religione" alla "religione senza Dio", avvierà una comprensione dell'attuale pluralità di manifestazioni del "religioso": religiosità, spiritualità, superstizione, integralismi e fondamentalismi, ma anche di ateismo ed antiteismo. La ricognizione della situazione presente sarà confrontata con le invarianti psicodinamiche sottese al percorso dell'individuo verso la religione. La consapevolezza così acquisita abiliterà ad una riflessione sulla valenza di alcuni modelli psicologici circa aspetti rilevanti della religione vissuta e della prassi pastorale.

CONTENUTI:

La distintività disciplinare della psicologia della religione: definire correttamente l'oggetto di studio (la religione) e difendere l'approccio psicologico dal riduzionismo neurobiologico e dall'annessionismo psicosociologico. Decostruire concetti, elaborare modelli, validare metodi e strumenti. Significato e criticità delle ricerche empiriche su religione, spiritualità, *coping* e *well-being*.

L'unità complessa ed indivisa della persona e del suo atteggiamento verso la religione: tra il "corpo psichico" (A. Vergote) e il suo imprescindibile radicamento nella cultura.

Percorsi psicodinamici del divenire religioso, tra l'universale bisogno di credere e la specificità della fede religiosa: identità, conflitti di appartenenza, conversione e de-conversione; fondamentalismo vs pluralismo; radicalizzazione religiosa e violenza "in nome di Dio".

Il senso di appartenenza religiosa in età evolutiva. Fattori predisponenti e influenze formative. Ruolo e criticità dell'insegnamento religioso scolastico.

Contributi psicoanalitici alla comprensione della religiosità e dei suoi conflitti: l'eredità di Lou Andreas Salomé e Donald W. Winnicott, in continuità con il modello freudiano dell'illusione. L'imprescindibilità del simbolo paterno nell'ortogenesi del soggetto religioso.

Approfondimento tematico e metodologico: "Gli abusi sessuali nella Chiesa. Questioni reali e travisamenti mass-mediatici".

BIBLIOGRAFIA: reperibile alla pagina web <http://www.teologiamilano.it/ppd/didattica.jsp?d=105>

CORSI UNIVERSITARI 2015-2016

Università Cattolica di Milano
Facoltà di Scienza della Formazione
Docente: Mario Aletti

OBIETTIVO DEL CORSO: Il corso si propone di introdurre a conoscenze critiche e a competenze di intervento sui processi psicologici dell'identità e dell'appartenenza religiosa nel contesto di una cultura pluralistica.

PROGRAMMA DEL CORSO:

- La psicologia della religione: pluralità delle prospettive psicologiche di osservazione e complessità dell'atteggiamento verso la religione. Il contributo pionieristico di Padre Gemelli alla delineazione epistemologica della disciplina.

- La prospettiva psicodinamica, a partire dal modello freudiano dell'illusione. Lou Andreas Salomé: dal narcisismo originario al desiderio di Dio nel "credente creativo". Donald Winnicott e il modello dei fenomeni transizionali applicato all'esperienza culturale, estetica, religiosa.

- Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo. La religiosità in età evolutiva e la crisi giovanile di appartenenza. I fenomeni di de-conversione, di conversione e di radicalizzazione fino alla violenza "in nome di Dio". Il ruolo del contesto socioculturale, educativo e scolastico.

- La questione degli abusi sessuali nella Chiesa. Aspetti psicoclinici e relazionali.

BIBLIOGRAFIA

- M. ALETTI, Percorsi di psicologia della religione alla luce della psicoanalisi. Roma: Aracne, 2010.

- *Psicologia della religione*. Forum (a cura di M. ALETTI) in *Ricerche di Psicologia* n. 2, 2015. Franco Angeli, Milano.

- M. ALETTI-P. GALEA, *Preti pedofili? La questione degli abusi sessuali nella Chiesa*. Cittadella, Assisi, 2011
M. ALETTI, My concern with psychology of religion: Defending psychology, respecting religion. In J. A. Belzen (Ed.), *Psychology of religion: Autobiographical accounts* (pp. 19-41). Springer, New York, 2012.

M. ALETTI – D. FAGNANI – G. ROSSI (Eds.), *Religione: cultura, mente e cervello. Nuove prospettive in psicologia della religione*. Torino: CSE, 2005.

M. ALETTI – G. ROSSI (Eds.), *Identità religiosa, pluralismo, fondamentalismo*. Torino: CSE, 2004.

F. DE NARDI - R. SCARDIGNO (Eds.), *L'Io, l'altro, Dio. Religiosità e narcisismo*. Aracne, Roma, 2012.

M. PALMER, *Freud, Jung e la religione*. Torino: CSE, 2000.

R. W. HOOD JR., B. SPILKA, B. HUNSBERGER, R. GORSUCH, *La psicologia della religione. Prospettive empiriche e psicosociali*. Torino: CSE, 2001.

G. ROSSI, - M. ALETTI (Eds.), *Psicologia della religione e teoria dell'attaccamento*. Aracne, Roma, 2009.

Sito: www.unicatt.it

Università Milano-Bicocca
Facoltà di Psicologia
Docente: Germano Rossi

FINALITÀ DEL CORSO:

Lo scopo della psicologia della religione è quello di cercare di comprendere i diversi modi in cui le credenze di una persona influenzano il suo mondo (studiando il comportamento, gli atteggiamenti e, più in generale, i processi generali del funzionamento della mente).

Molti meccanismi psicologici della religiosità (o della non credenza religiosa) sono comuni ad altre forme di credenze in quanto frutto di processi sociali oltre che culturali. Inoltre, la "religione" in quanto organizzazione istituzionale, favorisce il modo di formarsi delle opinioni, delle rappresentazioni, dei pregiudizi, delle relazioni tra i generi, degli stili comunicativi.

ARGOMENTI DEL CORSO:

Il corso, tramite lezioni frontali, introduce gli studenti ai temi principali della psicologia della religione con particolare enfasi sugli aspetti sociali e organizzativi. All'inizio si affronterà l'attuale dibattito su "religione" (o religiosità) e "spiritualità" per proseguire con i fondamenti empirici della materia.

Attraverso lo studio dei processi religiosi dell'infanzia, dell'adolescenza e dell'età adulta si affronterà il modo in cui la socializzazione influenza la nascita, lo sviluppo e il mantenimento delle credenze religiose/spirituali. Le varie forme sociali delle strutture religiose (*denominations*, nuovi movimenti religiosi) e le dinamiche di associazione, conversione e de-conversione. Infine si affronterà l'esperienza religiosa nell'individuo e le sue relazioni con il sociale, la morale, il pregiudizio e gli stereotipi.

BIBLIOGRAFIA:

A) HOOD, R.W., HILL, P.C. E SPILKA, B. (2009). *The psychology of religion: an empirical approach*. New York: Guilford (capp. 1-2, 4-6, 8-10, 12) [4 edizione aggiornata al 2008].

B) HOOD, R.W., SPILKA, B., HUNSBERGER, B. E GORSUCH, R. *La psicologia della religione. Prospettive empiriche e psicosociali*. C. S. E., Torino (capp. 1-4, 6, 8-10) [edizione aggiornata al 1995, integrando con gli appunti delle lezioni e/o dispense dal sito www.germanorossi.it/mi/psirel.php]



Con il patrocinio del
 Rettore e del Dipartimento di Psicologia,
 Università di Milano-Bicocca

SI PR

Società Italiana di
 Psicologia della Religione

Giornata su

COPING e RELIGIONE

Sabato 21 novembre 2015 ore 8.30
 Aula U9/5 (edificio U9)
 Università di Milano-Bicocca
 Viale dell'Innovazione, 10

Programma

- 8.30 Registrazione partecipanti e saluti
- 9.00 Cos'è il coping religioso - *G. Rossi*
- 9.15 Coping religioso e preghiera - *S. Verrieri*
- 9.35 Coping religioso e salute fisica - *L. Carlucci*
- 9.55 Coping religioso e salute mentale - *S. Golasmici*
- 10.15 Proclamazione Vincitore del Premio Milanese e consegna premio
- 10.30 Tavola rotonda
- 12.20 Coping e religione: le ambiguità di un rapporto - *M. Aletti*
- 12.30 Dibattito conclusivo
- 13.00 Assemblea soci

Ingresso libero